BARCELONA '92

L'Olanda elimina gli azzurri del volley dal giro medaglie Velasco: «Sconfitta giusta non siamo più quelli di Rio»

Un bouquet di tulipani

Addio medaglia d'oro, addio sogni di gloria. L'Italia del volley torna con i piedi in terra e fa autocritica. Con la sconfitta subìta con l'Olanda gli azzurri a Barcellona giocheranno per il 5° posto al massimo. «Abbiamo fallito – dice Velasco – e me ne prendo tutte le responsabilità. Giocando come abbiamo fatto in Spagna non meritavamo certo la medaglia d'oro. Siamo fuori dal grande giro ed è giusto così».

■ BARCELLONA. Una ragazza si nasconde il viso dietro un paio di occhiali scuri ma i lucciconi continuano a scendere tagliando il viso. Questa è l'immagine dell'Italia del volley che, con la sconfitta di ieri, ha definitivamente abbandonato le chances di medaglia. Tutto il movimento pallavolistico aveva puntato, e forte, sulle Olimpiadi di Barcellona, su quella medaglia d'oro che non arriverà nemmeno stavolta. Al termine dell'incontro con l'Olanda vagavano per il Palazzo dello sport di San Jordi musi lunghi, quelli italiani, che avevano fallito su tutto il fronte. Julio Velasco ai mondiali di Rio de Janeiro aveva scalato l'Olimpo della pallavolo. In campo andavano sei titolari, gli altri erano riserve da utilizzare al momento più opportuno. A due anni di distanza sono spariti i titolari, o meglio i titolari sono aumentati. Ora non esistono più. Tutti titolari e tutti riserve. La non sicurezza di scendere in campo fin dal primo punto ha nociuto alla nazionale. I giocatori sembrava che schiacciassero per assicurarsi un posto al sole nel successivo incontro e non per la squadra intesa come complesso. L'Italia ha platealmente fallito il suo obiettivo. «Ho sempre detto – inizia Velasco – che chi vince festeggia e chi perde spiega. Stavolta fare un'analisi della situazione non è facile. Devo difendere questa squadra. Le responsabilità di questa Caporetto me me prendo tutte io. Chi ha giocato male a Barcellona? Nessuno in particolare Abbiamo fatto delle promesse e non siamo riuscite a mantenerle. Ecco, questo mi dà veramente molto fastidio». Qui inizia l'analisi di Velasco, quell'analisi che i tifosi, i dirigenti e tutto il movimento pallavolistico non avrebbero mai voluto ascoltare. «In Spagna non abbiamo messo in mostra una pallavolo da medaglia d'oro. Non cerco alibi, non ne voglio proprio sentir parlare. Quella di ieri è la giusta conclusione di una nazionale incapace di giocare costantemente a grandi livelli. Non meritavamo di vincere contro l'Olanda. L'onestà è una cosa che non si compra al supermercato, non ha prezzo. Abbiamo perso? Torniamo sulla terra. Non c'è nulla di più brutto di quello che uno si sente dentro dopo una delusione così grande. Noi non abbiamo mai avuto il ritmo giusto. In difesa e in copertura abbiamo fatto acqua a più non posso. È molto più difficile trovare gli errori quando si vince. Adesso rivedrò la cassetta dell'incontro e andrò alla ricerca delle mie pecche Quando si perde non è un'impresa impossibile andare a trovare gli errori. Una cosa è certa: non sono alla ricerca di giocatori da condannare. È strano dovremmo essere come gli squali che quando sentono l'odore del sangue moltiplicano i loro sforzi per finire la preda, per farne un sol boccone e invece, quando vediamo il sangue ci fermiamo». Prima con gli «occhi da tigre» quando i suoi ragazzi dovevano tirare fuori la grinta, la fame di vittorie, adesso con la metafora dello squalo, Velasco cerca di dare un'immagine della sua squadra, di quella formazione che ha forse perso la voglia di vincere, che ha trovato il pane per i suoi denti e si è anche sfamata. «In Brasile abbiamo vinto per un punto – dice Gardini – qui siamo fuori dal giro delle medaglie per un punto». Lucchetta, invece, dice la sua e fa il paragone con la formazione di Rio: «I nuovi arrivati in nazionale? Mah, ci sarebbe qualcosa da dire ma non voglio entrare nel tema. Giani diventerà sicuramente il miglior giocatore del mondo ma deve ancora crescere». E insieme a Giani forse dovrebbe crescere anche la fame di vittorie dell'Italia, quell'Italia che è riuscita a creare un movimento splendido, a portare in Spagna maree di tifosi eccitati e traditi in un istante lunghissimo. Questo non doveva succedere. I tradimenti non si scordano così facilmente

Poker di delusi: da sinistra a destra, Giani, Gardini, Cantagalli e Bernardi.

L'illusione dura fino al terzo set poi il crollo

ITALIA-OLANDA 2-3

(9-15; 15-12; 15-8; 2-15; 16-17)
ITALIA: Cantagalli 6+ 10; Zorzi 11+ 23; Lucchetta 4+ 16; Tofoli 1+ 0; Gardini 3+ 14; Bernardi 13+ 9; Vullo 3+ 1; Pasinato 3+ 0; Giani 0+ 7; Bracci; Masciarelli e Galli ne. All. Velasco
OLANDA: Held 2+ 8; Boudrie 3+ 10; Zwerver 9+ 23; Selinger 3+ 0; Benne 11+ 10; Van der Meulen 13+ 8, Blangé 3+ 4; Posthuma 3+ 6; Van der Horst 1+ 4; Zoodsma 0+ 4; Teffer e Klok ne. All. Selinger.
ARBITRI: Marty (Francia) e Stepanian (Armenia)
DURATA SET: 25', 33', 31', 16', 16'. Tot: 121'
BATTUTE SBAGLIATE: Italia 17 e Olanda 17
SPETTATORI: 11.000

■ Una palla frantuma le mani di Cantagalli e il sogno dell'oro olimpico, svanisce per l'Italia del volley in un velocissimo istante. Ieri, al Palazzo di San Jordi i ragazzi di Velasco hanno perso al tie break contro l'Olanda la qualificazione alle semifinali e un pezzetto della loro vita, della loro carriera sportiva Che non sarebbe stato facile battere i lunghissimi avversari lo si è capito fin dalle prime battute dell'incontro quando in soli quattro minuti di gioco, Posthuma e compagni conducevano per 6 a 2. Il 15 a 9 iniziale rifilato agli azzurri doveva suonare come una campana impazzita, di quelle che in tempo di guerra annunciavano l'arrivo degli attacchi nemici. Nessun problema, l'Italia è campione del mondo saprà reagire, saprà vincere, si pensava. A fatica, gli azzurri si aggiudicavano il secondo parziale, quello in cui Peter Blangè, l'alzatore della formazione arancione, era costretto ad uscire dal campo per un infortunio al tendine d'achille. Al suo posto entrava «nano» Selinger e la ciurma di Velasco tirava fuori dal cilindro un set da manuale. Il crollo psicologico, tecnico e tattico avveniva nella quarta frazione, quando l'Olanda rifilava agli attoniti italiani un secco 15 a 2 capace di spezzare le gambe a chiunque. Si andava al tie break e gli azzurri andavano subito sotto 2-4 e 8-11. Il pareggio sul 14 pari ci pensava poi Bernardi a regalare in battuta il punto agli avversari che poi amministravano il gioco e si aggiudicavano l'incontro 17 a 16 sbattendo la porta delle semifinali in faccia ai colleghi ricchi, quelli con il miglior campionato del mondo. Una vittoria memorabile per i tulipani e una sconfitta da ricordare a lungo per gli azzurri. Le sconfitte, si sa, riportano in terra quelli che viaggiano con i piedi a qualche centimetro dal suolo.

Il programma delle gare di oggi

ATLETICA

9.00	Decathlon (6)	100m ost	M
9.30	Alto	qualif.	F
10.00	Decathlon (7)	disco G1	M
10.05	lungo	qualif	F
11.30	Decathlon (7)	disco G2	M
13.00	Decathlon (8)	asta	M
17.30	Decathlon (9)	giavel G1	M
18.00	100m ostacoli	semif.	F
18.25	200m	FINALE	F
18.40	200m	FINALE	M
18.45	Decathlon (9)	giavel. G2	M
18.50	Lungo	FINALE	M
19.00	400m ostac	FINALE	M
19.20	1500m	semif.	F
19.45	1500m	semif.	M
20.15	100m ostac.	FINALE	F
20.30	5000m	semif.	M
21.20	Decathlon	FINALE	M

CANOA KAYAK

9.00	K1 - 1000m	semif.	M
9.30	C1 - 1000m	semif.	M
10.00	K4 - 500m	semif.	F
10.30	K2 - 1000m	semif.	M
11.00	C2 - 1000m	semif.	M
11.30	K4 - 1000m	semif.	M

GINNASTICA

16.00	Ritmica	elim rie	F

HOCKEY SU PRATO

9.30	5° - 8° posto	FINALE	F
17.00	5° - 12° posto	FINALE	M
18.15	5° - 8° posto	FINALE	F
19.30	5° - 12° posto	FINALE	M

LOTTA STILE LIBERO

10.00-12.15	57, 62, 82, 90kg	3° turno elim.	
	48, 130kg	4° turno elim.	
	48, 74, 130kg	5° turno elim.	
	74kg	6° turno elim.	
17.00-20.00	57, 62, 82, 90kg	4° turno elim.	
19.00	48, 74, 130kg	FINALI	5°-10° p
	48kg (1°-4° p.)	FINALE	
	74kg (1°-4° p.)	FINALE	
	130kg (1°-4° p.)	FINALE	

NUOTO SINCRONIZZATO

15.00	Solo	FINALE	

PALLACANESTRO

9.00	11°-12° posto	FINALE	M
11.00	9°-10° posto	FINALE	M
14.30	classificaz.		M
16.30	semifinale		M
20.30	classificaz		M
22.30	semifinale		M

PALLAMANO

14.00	semifin		F
16.00	semifin.		F
19.00	semifin.		M
21.00	semifin.		M

PALLANUOTO

9.30	3 incontri	eliminatorie	
17.30	3 incontri	eliminatorie	

PALLAVOLO

10.30	5° - 6° p.	FINALE	F
13.00	classif. (5/8)		M
16.30	classif. (5/8)		M
19.00	semifin.		F
21.30	semifin.		F

PUGILATO

13.00	semif. (6 cat.)		

SCHERMA

9.00	Sciab. a sq.	elim.rie	
11.00	Spada a sq.	elim. dir.	M
20.00	Spada a sq.	FINALE	M

TENNIS

10.00	singolare	semifin	M
	doppio	semifin	F

TENNISTAVOLO

11.00	singolo	FINALE	F
20.00	singolo	FINALE	M

Il business delle Olimpiadi, un investimento da novemila miliardi
Ma dopo il «patas arriba» (gambe all'aria) è il momento di riscuotere

Barcellona pronta cassa

DANIELE AZZOLINI

■ BARCELLONA. Il negozietto sulla Carretera della Libreteria, fa affari d'oro con la sfida a Carl Lewis, un video gioco dell'ultima serie, che per 5.400 pesetas obbliga la ricostruzione elettronica del figlio del vento (somigliante, però) a battersi un'infinità di volte sui centometri, e per sovrapprezzo anche sui 110 ostacoli e nel giavellotto. Il business olimpico comincia da qui. Non c'è da fare sforzi di fantasia: in questi giorni a Barcellona è business qualsiasi cosa vi possiate immaginare. Dopo sei anni «patas arriba», come dicono da queste parti, e cioè a gambe all'aria. Barcellona è passata in cassa, a riscuotere, e lo fa con gaio furore, certamente con premeditazione, senza lasciare neanche le briciole. Difficile dire se costi e ricavi alla fine si equivarranno. Sono stati fatti investimenti per 9.220 miliardi dichiarati, divisi tra privati (42,5 per cento), governo nazionale (26,7), Provincia di Catalogna e Prefettura di Barcellona (11,5 e 11,9 per cento), Comitato organizzatore (4,1) e altre amministrazioni (3,3). Ma si trattava di aprire una prota al futuro della città, anzi, per dirla con Maragall, il sindaco, «per trascinarla di peso verso il domani». Duemila e 500 miliardi sono andati per le strade, i cinturoni che collegano periferia (due milioni e mezzo di abitanti) e città (1 milione e mezzo), altri 3.500 per le aree olimpiche, la cui vendita è già cominciata a prezzi dai 150 ai 250 milioni ad appartamento. Gli alberghi hanno avuto stanziamenti per 500 miliardi, il porto per 561, gli aeroporti (El Prat e Girona) per 325, i nuovi impianti per le telecomunicazioni, con la torre di Collserola che si alza sopra la città, sul monte Tibidabo, per poco meno di trecento. Dunque i Giochi non finiscono qui, ma continueranno. Il milione di ospiti che sta vivendo da vicino questi giorni di kermesse sportiva, spende in media (dall'albergo al ristorante, dai souvenirs ai biglietti) cinquecentomila lire al giorno. Di sicuro, al decimo giorno delle Olimpiadi, la Spagna ha dieci nuovi miliardari. È la cifra, tonda tonda, che riceveranno i vincitori dell'oro, non subito, ma al compimento del loro cinquantesimo anno di età. L'operazione è firmata dalla Caixa, la Cassa, una banca che sulla poltrona più alta, quella della presidenza, ha Juan Antonio Samaranch, padrone e signore del Cio. Libretti di risparmio per ognuno, con interessi calcolati al centesimo, fino a raggiungere la cifra promessa nel giorno delle cinquanta candeline. Anche il Villaggio è business, nonostante l'aspetto da caserma che le palazzine popolari, ma recintate, finiscono per assumere. Ce ne sono tre a Barcellona, quello degli atleti e i due della stampa, uno alla Vall d'Hebron e l'altro a Montigalà, in pratica un quartiere di Badalona. Anche qui i Giochi marciano su grandi numeri, cifre da record, per certi aspetti impressionanti. In dieci giorni nelle sale stampa sono stati consumati 7.600 litri di bibite, 1.800 di sola Coca-Cola, 9.700 bottiglie d'acqua minerale, 35 barili di birra e oltre 6.000 tazze di caffè. Il computer di bordo, che sostiene di chiamarsi Amic, è stato consultato già cinque milioni di volte, al ritmo di 500 mila domande al giorno. Di pasti ne sono stati già serviti oltre 1 milione e 100.000, i trasporti ufficiali hanno scarrozzato un milione e 60mila accreditati, percorrendo oltre 140mila chilometri e consumando 280mila litri di carburante E ancora: le stampanti hanno già emesso oltre 40 milioni di fotocopie, mentre i sevizi medici sono a poco più di novemila consultazioni. I fotografi, infine: finora 29.650 pellicole sviluppate. Negli stadi c'è il tutto esaurito. O almeno dovrebbe esserci. In realtà tutti i biglietti (2.626.000) sono stati venduti, ma molti sono finiti a ditte e sponsor e poi rimasti inutilizzati. Il Coob ha incassato oltre 250 miliardi dai biglietti, molto meglio è andata con i diritti televisivi, circa 700 miliardi, con gli Stati Uniti (462mila milioni, contro i 103mila sborsati dalle emittenti europee) a fare la parte del leone. Le Olimpiadi del '92 saranno ricordate per i record. Non quelli delle gare, però.

Canoa. Tre equipaggi italiani approdano alla finale

Idem «tedesca d'Italia» prenota il podio del K1

Tre dei quattro equipaggi azzurri impegnati nella prima giornata delle semifinali si sono qualificati. Sefi Idem è stata bravissima e ha battuto la grande Birgit Schmidt. Bravo anche Daniele Scarpa, secondo. Splendida e vittoriosa semifinale del K2 con Antonio Rossi e Bruno Dreossi. Unico eliminato, nella canadese monoposto, lo sfortunato Franco Lizzio. Oggi in gara altri quattro equipaggi azzurri.

■ BARCELLONA. Tre equipaggi azzurri hanno conquistato la finale pagaiando con grande autorevolezza nel bacino artificiale di Castelldefels. Sefi Idem, la «tedesca d'Italia» come la chiamano da queste parti, è stata superba nella prima semifinale dove ha trovato, e battuto, la leggendaria Birgit Schmidt. La più veloce nel K1 è stata però l'ungherese Rita Koban vincitrice della seconda semifinale. Guglielmo Guerrini, manto di «Sefi» dice che si vedrà una grandissima finale con almeno sei barche nello spazio di un metro.

Il gioco delle medaglie sarà deciso da un colpo di pagaia in più o in meno. Nella prima semifinale l'azzurra a metà gara era seconda dietro a Birgit Schmidt ma nella seconda parte della breve corsa è stata superba e ha posto la sua prua davanti a quella dell'ex connazionale con 57 centesimi di vantaggio.

Molto bravo anche il veterano Daniele Scarpa impegnato nella seconda semifinale del K1 uomini. Daniele ha lasciato sfogare lo svizzero Roberto Liberato, partito fortissimo, e poi si è lanciato in un grande finale che gli ha garantito il secondo posto a 59 centesimi dall'americano Norman Bellingham autore di una strepitosa seconda parte La prima semifinale era stata vinta dal finlandese Mikko Kolehmainen sul romeno Marin Popescu.

In finale anche il K2 con Antonio Rossi e Bruno Dreossi. Il primo ha 23 anni ed è di Lecco, il secondo ha 26 anni ed è di Monfalcone. I due ragazzi hanno corso in maniera splendida, hanno lasciato che la barca ungherese si sfogasse in un avvio folle e poi hanno preso le redini della gara per chiudere la prima semifinale con sette centesimi di vantaggio sulla barca della Csi.

È stato molto sfortunato il ventinovenne finanziere di Latina, Franco Lizzio in gara nella canadese monoposto. Pensate, il ragazzo è finito quinto nella seconda semifinale a solo due centesimi dal quarto, il romeno Victor Partnoi. E comunque il bilancio della giornata è felicissimo e il presidente federale Franco Conforti non ha nascosto la soddisfazione per le gagliarde esibizioni della flotta azzurra. E c'è da dire che oggi altri quattro equipaggi italiani cercheranno la finale.

Vale la pena di ricordare che in tutta la storia olimpica della canoa su acque piatte si conta una sola medaglia azzurra. Accadde il 29 agosto 1960, ai Giochi di Roma ancora ricordati come la «Grande Olimpiade», dove Aldo Dezi e Francesco La Macchia meritarono l'argento nella canadese biposto.

Così in tv

RAIUNO
14.00 Studio; Pugilato: semifinali. **15.00** Sincronizzato, finale singolo. **16.00** Ginnastica ritmica, eliminatorie. **16.30** Chiusura.

RAIDUE
16.30 Sincronizzato: finale singolo; Ginnastica ritmica: elim.; Basket: semifinali M. **17.30** Pallanuoto: Italia-Grecia; Atletica: Decathlon, semifinali 100 hs F, finali 200 M e F, finale 400 hs M, semifinali 1500 M e F; finale 400 F **19.00** Lotta libera: finali 48 kg, 74 kg e 130 kg. **20.30** Scherma: finale spada a squadre M; Atletica: finale decathlon M; semifinali 5000 M. **22.30** Basket: semifinali.

RAITRE
8.50 Studio e riepilogo medaglie della giornata precedente; **9.00** Atletica: Decathlon, qualificazione salto in alto, qualificazione salto in lungo; Canoa Kayak: semifinali. **11.00** Tennistavolo: finale singolo M. **12.00** Calcio; Pallanuoto. **13.00** Pugilato: semifinali. **19.50** Atletica: semifinali 1500 M e F; Lotta libera: finali 48 kg, 74 kg e 130 kg. **20.00** Scherma: finale spada a squadre M. **20.10** Atletica: finale 100 hs F. **20.30** Chiusura

MONTECARLO
8.00 Inizio trasmissioni. **9.00** Canoa: semifinali; Scherma: flash qualificazioni squadra M sciabola. **11.00** Tennis: semifinali M. **13.30** Pugilato: semifinali; Tennis: semifinali singolo M e doppio F. **15.00** Sincronizzato: finale singolo. **16.30** Basket maschile: semifinale. **17.30** Pallanuoto: Italia-Grecia flash. **18.00** Atletica: semifinale 100 hs F; finale 200 M e F; finale 400 hs M, 400 F; semifinali 1500 M e F. **20.15** Atletica: finale 100 hs F; semifinali 5000 maschili **21.30** Pallavolo F: semifinali. **22.30** Basket M: semifinale. **0.15** Sintesi della giornata.

A ciascuno il suo Dio nelle Olimpiadi della fede

Gli *Hare krishna* battono con indefettibile costanza la Rambla, dall'alba a notte inoltrata. I monaci tibetani prediligono il cuore dell'impresa olimpica e stazionano sotto le due torri che, a plaza de Espanya, segnano l'inizio del Montjuic. E Carl Lewis? Che c'entra Carl Lewis? C'entra, c'entra. Perché anche l'atleta miliardario non disdegna, in attesa di scendere in campo, di far sentire la sua parola di fede. C'è da stupirsi? In fondo, i Giochi hanno un'inequivocabile origine religiosa. Basta chiedere informazioni a Zeus, santo patrono delle Olimpiadi celebrate nell'Ellade.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIANO CAPECELATRO

■ BARCELLONA. «Quando mi sento solo, comincio a preoccuparmi e mi chiedo cosa mi succede, Dio mi si avvicina e mi dice che, alla fine, tutto andrà bene. Ed io so che sarà proprio così». Carl Lewis dixit. Nel poco austero ambiente del Palazzo della musica, due passi da plaza Catalunya. Una performance che gli assicura l'oro delle Olimpiadi delle fede. Hanno un bell'arrabattarsi gli altri, cianciando di mistiche unioni e redenzioni finali. La stella è sempre e comunque lui. Non c'è dubbio. Anche se i concorrenti non mancano, agguerriti e tenaci, distribuiti in una sorta di «triangolo della fede» che va da plaza Catalunya, passando per la Rambla, a plaza d'Espanya, per ritornare al Barri Gotic, il cuore antico di Barcellona. Ma Carl Lewis è Carl Lewis, «figlio del vento» sponsorizzato per miliardi, protagonista più con le parole che con le gesta di questa XXV olimpiade. Un suo sospiro fa entrare in fibrillazione il complesso sistema multimediale che circonda i Giochi. Figuriamoci se, addirittura, scende sul campo della fede.

Già, Carl Lewis è religioso, orgoglioso di appartenere al gruppo (o setta?) Testimoni laici di Cristo, un movimento internazionale che ha la sua sede a Hurst, Texas, e nelle cui file militano altri divi dello sport nordamericano. Leroy Burrel, per dirne uno, primattore mancato nello spettacolo dei cento metri. O Mike Marsh, primattore in pectore dei duecento e, forse, della quattro per cento. E, infatti, si presentano tutti e tre nel Palazzo della musica a dare il loro contributo spirituale. Un *happening* musical-religioso, all'ombra di un gigantesco organo che incombe sulla sala circolare, dall'inconfondibile stile *yankee*.

Meno fortunati, ma non meno determinati, gli apostoli concorrenti. Avvolti in un kimono nero, al confine tra plaza de Espanya e l' Avinguda de la reina maria Cristina, monaci della chiesa orientale Tenrikyo bruciano incenso e salmodiano le loro preghiere. «Tutto l'universo è il corpo di Dio. Noi siamo tutti fratelli e sorelle», ammonisce nella loro lingua e in inglese un voluminoso striscione innalzato sopra le loro teste, che conclude augurandosi, in spagnolo, che i Giochi finiscano «sani e salvi». Sulle pendici del Montjuic, un signore barbuto ha installato il suo banchetto, poggiando per terra due cartelli su cui invita la chiesa cattolica a rinunciare allo Stato del Vaticano. Religiosi sì, ma con un fortissimo senso pratico, gli adepti del gruppo integralista cattolico *Tradicion, Familia y Propiedad*, creato e foraggiato da un milionario brasiliano, predicano il carattere divino della proprietà privata.

Involontariamente, Barcellona '92 propone, accanto alle ufficiali Olimpiadi sportive, un'Olimpiade della fede. Che, come ogni Olimpiade che si rispetti, ha i suoi *peones*. Come gli *Hare krishna*, che deambulano instancabili avanti e indietro per la Rambla, ripetendo ossessivamente il loro incomprensibile ritornello, sui visi sempre sorridenti un minuscolo segno fatto con la vernice, lo sguardo puntato verso un orizzonte lontano, indistinto, sicuramente ultraterreno. O come i vivaci predicatori mormoni E i suoi divi. Carl Lewis, appunto, e i suoi compagni di Giochi Che si presentano, in obligatorio *T-shirt* rossa all'appuntamento pastorale. Ed ecco il verbo. «E' meraviglioso aver la prova che Dio è con noi, specialmente quando le cose vanno male», esordisce Lewis Una morale consolatoria che ha un paladino più che convinto in Leroy Burrel. «Predicare è la cosa più importante della mia vita- confessa il velocista sconfitto-. Quando mi chiedono come sto, rispondo che sto bene perché credo. Dovrei prendermela per come sono andate le cose in pista, ma non ha importanza. Quello che veramente importa è che le cose vadano come vuole Dio». Tra gli stucchi e i fregi del Palazzo della musica, Lewis innalza al cielo il suo canto, con voce davvero notevole. Nello stesso momento, davanti alo stadio olimpico un uomo e una donna inalberano uno striscione che lancia un terrificante avvertimento bilingue (spagnolo e inglese): «Cercate il Gesù vivente, non cercatelo nelle chiese. Siete tutti condannati all' inferno. Solo lui potrà salvarvi».

VACANZE LIETE

RIVABELLA DI RIMINI - HOTELS GRETA E ROBY - Tel. 0541/25415 - 22729 - fronte mare - ultime disponibilità Luglio - Agosto - Settembre - Camere con servizi - Agosto solo camere 3/4 letti - Trattamento veramente ottimo. Interpellateci. (49)

RIMINI - HOTEL RIVER *** - TEL. 0541/51198 - Fax 0541/21094 - Aperto tutto l'anno. Sul mare - completamente rimodernato - parcheggio - ogni confort - cucina curata dal proprietario - menù a scelta - colazione a buffet. OFFERTA SPECIALE SETTEMBRE: Pensione completa L. 45.000 - GRATIS 1 giorno su 7. Animazioni giornaliere - Tours medioevali. (52)

RIMINI/VISERBELLA - HOTEL FRAIPINI - 2 stelle - Via Pedrizzi, 13 - Tel. 0541/738151 - Camere con bagno - Parcheggio - grande giardino - ombreggiato - ottimo trattamento - Agosto 58.000 / 54.000 - Settembre 35.000 / 32.500 - sconti bambini. (51)